

30° Provincia di Biella traccia intervento Danilo Craveia 16.05.2025

C'E' UNO SPIRITO DELLA BIELLESITA'?

C'E' UN CARATTERE BIELLESE?

C'E' QUALCOSA CHE CI DISTINGUE?

NOI BIELLESI, CI POSSIAMO DEFINIRE COME TALI? CHE COSA CI RENDE DIFFERENTI?

QUINTINO SELLA PARLAVA DI UNA "PICCOLA PATRIA" (NELLA GRANDE PATRIA).

EMANUELE SELLA PARLAVA DI "NAZIONE BIELLESE" (NATA COME FIGLIA DELLA MADONNA D'OROPA).

MASSIMO SELLA PARLAVA DI UNA PARTE DEL BIELLESE, LA BÜRSCH, DEFINENDO LA PAROLA BÜRSCH COME IL CORRISPETTIVO DELLA PAROLA HOME INGLESE CHE SIGNIFICA CASA E PATRIA. QUESTA ACCEZIONE SI PUO' ESTENDERE A TUTTO IL BIELLESE.

ESISTE OGGI LA BIELLESITA'? E' ESISTITA? C'E' ANCORA? LA STIAMO PERDENDO O E' SOLIDA E LA PASSIAMO ALLE NUOVE GENERAZIONI SENZA PROBLEMI, PUR OSSERVANDO CHE LA POPOLAZIONE BIELLESE STA CAMBIANDO RADICALMENTE E RAPIDAMENTE.

I NUOVI BIELLESI, COLORO CHE SONO ARRIVATI DA ALTRE REGIONI ITALIANE E CHE STANNO ARRIVANDO DA ALTRE PARTI DEL MONDO, ASSORBIRANNO LA BIELLESITA'? LA FARANNO EVOLVERE?

SE TUTTO QUESTO ESISTE DAVVERO, COME SIAMO FATTI NOI BIELLESI PER ESSERE RICONOSCIBILI E RICONOSCIUTI?

IN QUESTA OCCASIONE, CHE RIGUARDA TUTTA LA PROVINCIA DI BIELLA, E' FORSE IL CASO DI CHIEDERCELO, E NON SOLO PER CURIOSITA'...

NON E' UNA DOMANDA OZIOSA, PERCHE' SE NON SUSSISTESSE UN'APPARTENENZA E/O UN'IDENTITA' BIELLESE, CHE SENSO AVREBBE OGGI E CHE SENSO AVREBBE AVUTO TRENT'ANNI FA COSTITUIRE, ANZI RICOSTITUIRE LA PROVINCIA?

PERCHE' LA QUESTIONE NON E' STATA SOLTANTO AMMINISTRATIVA O BUROCRATICA.

TUTTA LA PARTE AMMINISTRATIVA E BUROCRATICA E' STATA UN EFFETTO, NON LA CAUSA.

LA CAUSA E' STATA POLITICA E, PROPRIO PERCHE' POLITICA, FONDAMENTALMENTE IDENTITARIA.

CI SIAMO SEMPRE SENTITI DIVERSI [IL CHE NON SIGNIFICA MIGLIORI O PEGGIORI, SIA CHIARO], MA DIVERSI. DIVERSI DAI NOVARESI, DIVERSI DAI VERCELLESI.

BIELLESI, NEL BENE E NEL MALE.

C'E' UNO SPIRITO IDENTITARIO DEI PIEDICAVALLESI, SALUSSOLESI, DONATESI, CREVACUORES, MASSAZZESI, TRIVERESI CHE SI SONO SENTITI BIELLESI COME I COSSATESI, I PONDERANESI, I TOLLEGNESI E I CITTADINI DI BIELLA. **ALTRIMENTI NON SAREMMO QUI.**

E QUESTO SENTIMENTO DI APPARTENENZA, BUONO O CATTIVO CHE SIA, E' UNA VIRUOSA POSTURA CULTURALE CHE CI RENDE TANTO GLOBALI QUANTO LOCALI [FIN TROPPO LOCALI, ANZI SPESSO PROPRIO PROVINCIALI] E CI TIENE INSIEME TUTTORA E TIENE INSIEME NON UN BIELLESE, MA TANTI BIELLESI. PERCHE' COGGIOLA HA POCO A CHE FARE STORICAMENTE, SOCIALMENTE, ECONOMICAMENTE, DIREI ANCHE ANTROPOLOGICAMENTE CON ZUBIENA. SORDEVOLO E VILLANOVA? BORRIANA E PRAY? MONDI DIVERSI... ADDIRITTURA DIALETTI DIVERSI. EPPURE, QUEL QUALCOSA C'E'. QUALCOSA CHE UNISCE LA LANA AL RISO, LE PIETRE DELLA BALMA E QUELLE DELLA BESSA, IL LAGO DELLA VECCHIA CON QUELLO DI VIVERONE... **ALTRIMENTI NON SAREMMO QUI.**

ALLORA, DANDO PER ASSUNTO CHE QUESTA BIELLESITA' ESISTE... CHE COS'E'?

BEH, CE LO FACCIAMO DIRE - AMMESSO CHE SI ARRIVI A UNA DEFINIZIONE - NON CERTO DA NOI STESSI, QUI E ORA. CHIEDIAMO LUMI A CHI, CON PIU' AUTORITA' E AUTOREVOLEZZA CI HA PRECEDUTO E CHE HA VISSUTO IN MOMENTI STORICI DIFFERENTI, SOVENTE PIU' CONVULSI E DRAMMATICI, MA MENO INQUINATI DEL MONDO DI OGGI.

Memoriale dei fabbricanti di panni piemontesi presentato a Vittorio Amedeo III nel 1777 contro i lanieri biellesi:

“L'aria umida delle montagne di Biella rende quegli abitanti robusti e tolleranti della fatica e la loro povertà, la ristrettezza e sterilità dei loro territori, le copiose e lunghe nevi, l'esempio ed altre circostanze rendono industriosi e parchi gli abitanti medesimi che perciò mediante la loro somma sobrietà ed economia si contentano d'un prezzo cotanto tenue delle fatiche loro che forse in tutta Europa non vi è provincia ove la mano d'opera sia così tenue”.

II. BIELLA E LE SUE ISTITUZIONI (Lettera quarantesimasesta delle Pellegrinazioni autunnali) *Pellegrinazioni autunnali ed opuscoli*, 1840-1842, di Gian Francesco Baruffi. **Biella mi parve nel suo complesso una piccola città tranquilla e lieta, i cui abitanti sono vivaci, robusti, industriosi, civili e cortesi, e le donne hanno un bell'aspetto di sanità fiorente, quali si vedono in generale nei paesi montanini di aria pura. Di fatto il clima di Biella è salubre, l'acqua vi abbonda, ed il calore vi è temperato nella estate, ed i dintorni sono ameni e pittoreschi.**

Quintino Sella

Il Biellese è un circondario nel quale si può facilmente osservare che l'ozioso è tenuto in dispregio, ed ove si stringono più volentieri le mani incallite al lavoro che non i guanti profumati degli zerbinotti.

L'amor del lavoro e la pertinacia nei propositi, lo spirito di parsimonia ed una certa arditezza nelle intraprese sono qualità (mi sia lecito il dirlo) molto comuni in questo circondario, e sono veramente quelle su cui si fonda molto solidamente l'avvenire industriale di un paese. Si direbbe che la purezza e vivacità di queste aure non permetta di star neghittosi colle mani in mano, ma ecciti ad imprendere qualche opera. Si direbbe che il mormorio delle acque di codesti torrenti invece di invitar ad oziose fantasticazioni, sproni a maritarlo al ronzio delle ruote e dei meccanismi, e poi questo concerto spinga inesorabilmente, direi fatalmente al lavoro.

RIVOLTO AI BIELLESI:

Non vi nascondo come vorrei che tutti gli Italiani vi rassomigliassero. Non vi dico questo per adularvi: non lo so fare l'adulatore. Ma qui io vedo manifatture in copia grandissima, qui vi ha tanta attività che non credo sapreste indicarmi un solo ozioso; qui vi ha parsimonia Voi, dal più dovizioso al meno fortunato, seguite tutti l'antico precetto di lavorare anche più di quel che si deve, di spender meno di quello che si può

Vorrei che gl'Italiani imparassero da voi l'amore al lavoro ed al risparmio.....

Per Carducci: lavoratori (contadini e operai) e soldati, un po' paterfamilias romani...

**«Biella tra 'l monte e il verdeggiar de' piani
lieta guardante l'ubere convalle,
ch'armi ed aratri e a l'opera fumanti
camini ostenta»**

Alfredo Frassati CAI 1898 “Il Biellese” – “Il carattere biellese” – MANIFESTO DELLA BIELLESITA'
Mi perdoni l'amico lettore la nuda e schietta superbia, ma ogni qualvolta, interrogandomi alcuno sul mio luogo di nascita, rispondo: “sono biellese”, sento in me una dignità ed un orgoglio come se dicessi di appartenere alla più antica famiglia aristocratica, la quale annoveri per lo meno una decina di cavalieri morti combattendo per la liberazione del Santo Sepolcro e a centinaia gli antenati gloriosi.

La parola Biellese, al mio cuore e all'anima mia, squilla come una nota lieta, alta ed acuta di un araldo medievale che invita così alla giostra i prodi cavalieri della Croce di Cristo e della loro dama. Poiché, o lettore, noi biellesi sentiamo le glorie dei nostri uomini migliori come se fossero gloria della nostra famiglia. Nell'anima abbiamo altero il sentimento della dignità e dell'indipendenza [...]. Il luogo di origine così splendido e così amato ci riunisce in un unico ideale, in una sola storia, in un medesimo amore [...]. Sacre ci sono le tradizioni perché sacra ci è la terra.

Il biellese ama la sua terra come innamorato la sua donna [...]. E chi non amerebbe questa terra benedetta? I monti le danno una severa austerità, le acque la temperano con la loro gaiezza cantante, le colline vi aggiungono una poetica nota di verde, la pianura vicina la cinge [...]. E la bellezza dei tramonti? Chi non s'è trovato in una luminosa giornata d'autunno nella bella Valle Elvo quando il sole declina e muore?

Il biellese non è un lavoratore gretto e meschino, ma un lavoratore di grandi vedute, pieno di dignità e di coscienza [...]. Il biellese è montanaro, e del montanaro ha tutte le qualità. La montagna ispira e sveglia una certa austerità di costumi, una certa serenità che non si smentisce mai. Nessuna terra, ci sia lecito dirlo con orgoglio, ha dato tanti figli devoti fino alla morte al sacrificio ed al dovere.

Fisicamente noi biellesi – non se l'abbia a male qualcuno, io non voglio ferire nessuna vanità – non siamo soverchiamente belli [...]. Una generazione di lavoro e di dolori ha impallidita quelle guancie rosee, ha reso deboli quelle forti braccia di montanaro!

Ma è rimasta vivida ancora l'intelligenza. Anzi la natura, come compenso all'indebolimento fisico, ha concesso maggiore sviluppo di facoltà intellettuali. Nel sensibile deperimento del corpo rimane integro l'animo biellese. Un soffio potente di ideali moderni agita il nostro popolo. Inchiniamoci innanzi a questa trasformazione di coscienze e di pensieri. Biellese di nascita, di sentimento e di cuore, mi conforto pensando che la grande anima del nostro popolo non muore.

Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, il 10 luglio 1927.

«Biellesi! Alla vostra terra mi sento legato da vincoli di sangue. A questi vincoli si aggiunge la mia ammirazione ed il mio affetto per quello che i biellesi hanno saputo e sanno fare. Condottiero della IIIa Armata ho potuto vedere il vostro valore attraverso ai prodi soldati che riconsacrarono nel sangue le tradizioni più gloriose della regione piemontese. Come Principe e come italiano esalto il vostro indomito valore che non conosce barriere sui campi di battaglia e sui campi del lavoro. Che Iddio vi accresca quelle virtù somme che in pace ed in guerra vi fanno i mirabili pionieri della Patria».

Il Biellese. Ambienti uomini opere (1963) Crovella Torrione

“L'intraprendenza, la tenacia nel perseguire un dato ideale, l'operosità degli abitanti delle Valli del Biellese, la fierezza nell'esigere e nel difendere la propria indipendenza e i propri diritti, una costante e spiccata consapevolezza e dimostrazione di autosufficienza, sono indizi di qualità insite nei primitivi abitatori e tramandate inalterate di generazione in generazione [...].

Questa regione, per la sua particolare posizione geografica, priva di importanza strategica, fu sempre un ideale luogo di rifugio per i vinti, gli schiavi fuggitivi, i fuori legge. Le valli selvagge e impervie accolsero e celarono questi individui amanti della libertà, che sapevano e volevano vivere una propria esistenza al di fuori di ogni coercizione, legale o illegale che fosse. In questi luoghi sicuri, solitari, incontaminati, tutte queste qualità si poterono mantenere genuine e si esplicarono poi, in tempo di pace, in opere di lavoro”.

Motivazione MdO VM x La Resistenza 31 marzo 1980 firmata da Sandro Pertini.

Le genti del Biellese SONO ribelli da sempre al servaggio e all'ingiustizia, POSSONO VANTARE gloriose tradizioni Risorgimentali, E SI POSSONO CONSIDERARE prime nelle grandi lotte sociali.

IL CARATTERE BIELLESE E' DUNQUE QUELLO DELL'AMORE PER IL LAVORO, DELLA RESISTENZA ALLA FATICA, DELLA CAPACITA' (cito Clint Eastwood) DI ADATTARSI, IMPROVVISARE E RAGGIUNGERE LO SCOPO, DELL'ACCONTENTARSI DI POCO E DI FAR FRUTTARE QUEL POCO.

UN CARATTERE FORMATO E FORGIATO PIU' SULLE MONTAGNE CHE IN PIANURA, MA POCO IMPORTA.

TUTTI I BIELLESI SONO AUTONOMI, INDIPENDENTI, SCHIVI, MA SE SERVE IMPAVIDI E VALOROSI (chiedete a Pietro Micca...).

SONO ANCHE PRESUNTUOSI E SUPERBI, MA CHI PUO' SI VANTI, NON E' PECCATO MORTALE.

ANZI, COME DICEVA NINO CERRUTI, UN PO' DI PRESUNZIONE, QUANDO SI HANNO I NUMERI, BISOGNA PROPRIO AVERLA. E AGGIUNGO, COME MI E' GIA' CAPITATO DI FARE, SIAMO BIELLESI; ABBIAMO QUEI NUMERI, TIRIAMOCELA UN PO'.